



# WORKSHOP UNITÀ CINOFILE PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ



## Uso delle unità cinofile per il contrasto alla PSA

Coordinatore beneficiario



Beneficiari associati



Realizzato con il contributo dello strumento finanziario LIFE dell'Unione Europea

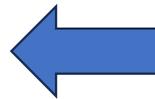


Relatore: Serena Donnini

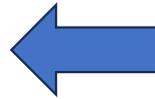
Milano, 4 aprile 2024

Nel contrasto alla diffusione della PSA i cani da detection rappresentano un supporto prezioso nel monitoraggio del territorio.

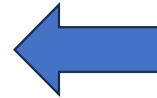
## L'IDENTIKIT



Specializzati nella ricerca di resti e carcasse



Fisicamente adatti al lavoro persistente



Non disturbano la fauna viva



## IL PROGETTO ENCI

---

2019 - Progetto Pilota *«carcass detection dogs: utilizzo di unità cinofile addestrate al rilevamento delle carcasse di cinghiale come strumento di prevenzione e controllo della peste suina africana»*

ENCI, con il patrocinio di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale), LEGAMBIENTE, SIEF (Società Italiana di Ecopatologia della Fauna) e Università Federico II di Napoli, Dip. di Medicina Veterinaria, ha realizzato un progetto pilota finalizzato alla formazione di binomi conduttore-cane idonei al rilevamento delle carcasse di cinghiale, da utilizzarsi in operazioni di monitoraggio, nell'ambito dei progetti di prevenzione e controllo della Peste suina Africana.

# Potenzialità di utilizzo delle unità cinofile

Aree a difficile accesso e percorribilità

il cane può supportare la squadra di monitoraggio per ispezionare più efficacemente le aree di difficile accesso (fitta vegetazione)

Monitoraggio non invasivo

i cani lavorano in silenzio e ignorano la fauna viva.

Assenza di contatto con il target

i cani segnalano il target in maniera passiva senza avere alcun contatto con esso (rischio Aujeszky).





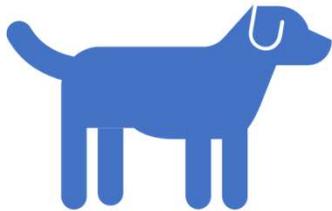
## Il lavoro sul campo

- ❖ Libero o legato
- ❖ Tutti I tipi di terreno
- ❖ Punti di interesse (zone interessate dalla presenza abituale del cinghiale)

Una sufficiente autonomia di cerca, unita al collegamento con il conduttore, e alla **totale indifferenza alla selvaggina sana**, rappresentano le caratteristiche da ricercare nel cane per il monitoraggio delle carcasse.

# Indifferenza verso la selvaggina sana

rappresenta un requisito fondamentale per operare in nelle aree di monitoraggio nei diversi periodo dell'anno



La necessità che il cane da carcassa rispetti la selvaggina sana, di qualsiasi specie, incluso il cinghiale, rende difficile utilizzare cani abitualmente impiegati nella caccia alla selvaggina, soprattutto di pelo.



*Nelle aree di monitoraggio sono frequenti gli avvistamenti di selvaggina viva, sia di piuma che di pelo*

# Come si svolge la formazione ENCI

## Formazione teorica su piattaforma didattica



HOME SUPPORTO

ACCEDI

ONLINE

ASINCRONA

Login

Indirizzo email

Password

Non sono un robot



reCAPTCHA  
Privacy - Termini

LOGIN

La formazione dei conduttori non è riferita solo all'addestramento del cane:

Biologia del cinghiale –  
riconoscimento dei segni di presenza

Peste suina africana –  
misure di contenimento

Utilizzo cartografie e strumentazione Gps

Primo soccorso

Biosicurezza





## Il comportamento di segnalazione

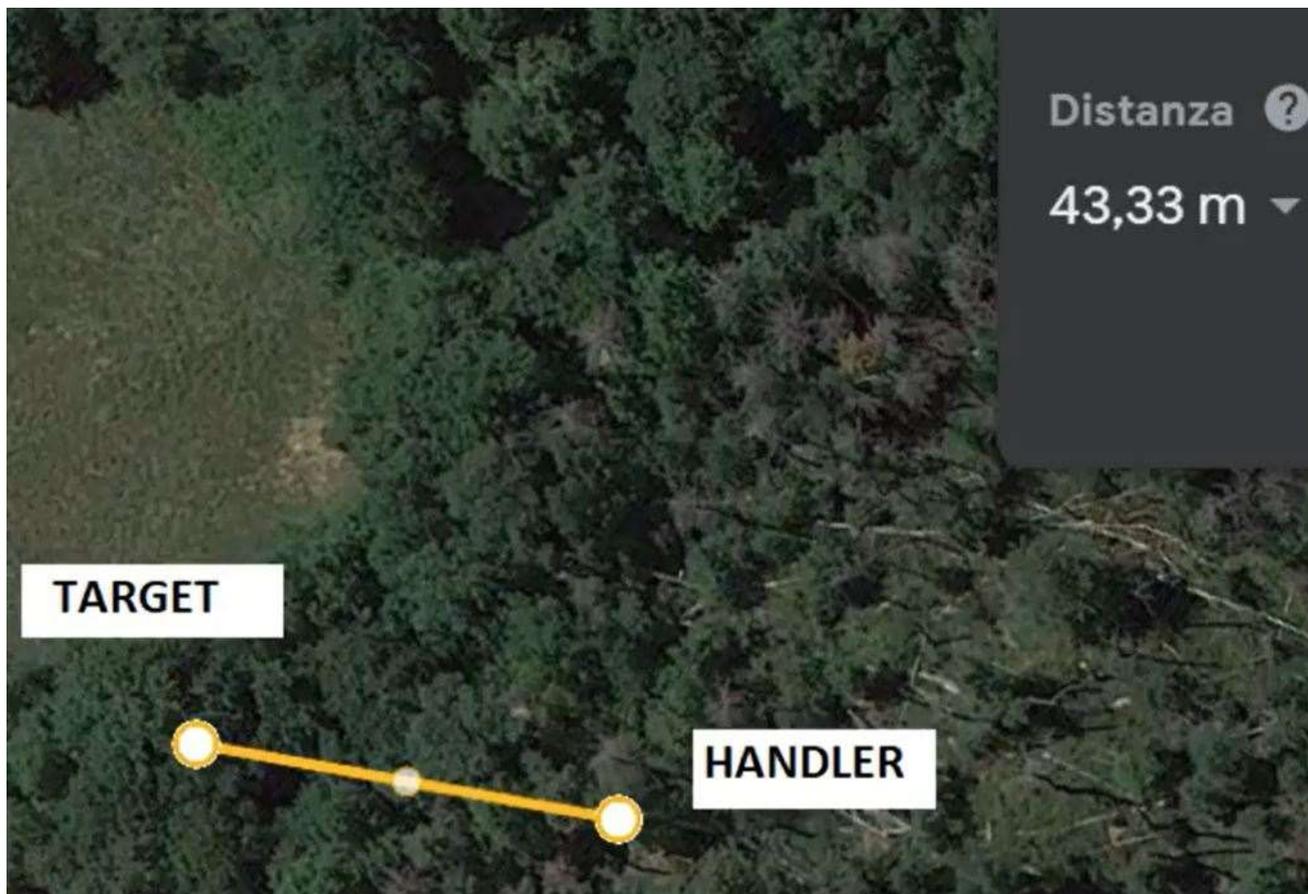
Risposta appresa dal cane verso un odore target.

Può essere attiva (che si manifesta in maniera attiva, come scavare, graffiare, saltare, abbaiare, etc), o passiva (che si manifesta in maniera passiva, come sedersi, andare a terra, stare in piedi immobile verso la fonte dell'odore).

**La segnalazione passiva è preferita e viene insegnata per ridurre al minimo ogni fonte di disturbo o impatto da parte del cane all'ambiente naturale.**

*Nella prossima slide vedremo un video effettuato durante monitoraggi reali. Il cane è in segnalazione passiva su osso di cinghiale e mantiene la posizione fino all'arrivo dell'addestratore. Il collare di rilevazione satellitare è impostato per allertare acusticamente la posizione del cane in segnalazione.*





Se il cane è stabile nella segnalazione passiva il conduttore può trovarsi anche fuori da un contatto visivo con il cane. Il cane manterrà la posizione fino al suo arrivo.

In questa immagine vediamo una simulazione operativa dove il cane raggiunge il target a distanza di 50 mt dal conduttore.

*(segue video)*





L'IMPIEGO SUL CAMPO

# Il test di operatività

Prima dell'attività sul campo i binomi devono superare un esame operativo che mira a verificare i seguenti aspetti fondamentali:

- Capacità di cercare e segnalare i resti di cinghiali
- Rispetto della selvaggina sana
- Conoscenza e applicazione delle norme di biosicurezza
- Capacità di orientarsi nel bosco
- Obbedienza funzionale

## In quale aree possono essere utilizzate le unità cinofile?

Zone soggette a restrizioni I

Zone soggette a restrizioni II

Zone soggette a restrizioni III

I cani sono utili sia nelle aree dove il virus non è presente ed è necessario campionare reperti utili all'analisi, per confermare lo status di indennità dell'area, sia nelle aree dove il virus è presente per rimuovere le carcasse e i resti delle stesse.

## Equipaggiamento delle squadre

Le unità cinofile impiegate sono state dotate di dispositivi elettronici forniti dalla BITRABI INNOVATION GROUP:

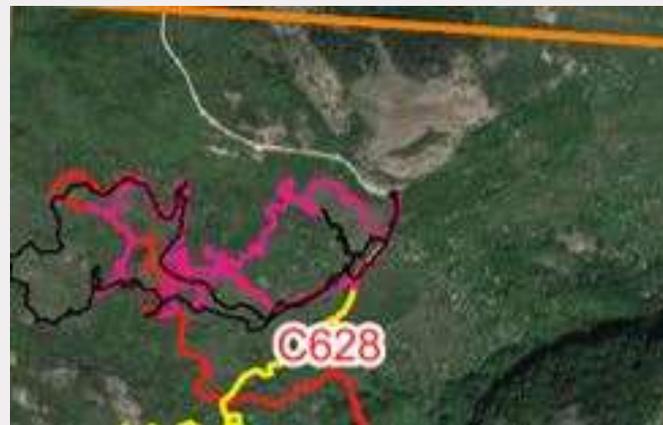
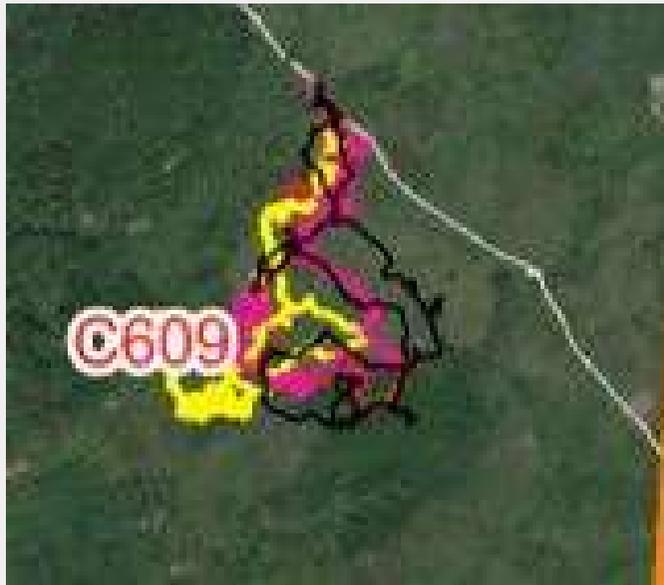
- Un localizzatore palmare BS3000 EVOMAP Plus
- Un collare MITO 5000 con localizzazione combinata GPS, GSM, Palmare, Smartphone

I dispositivi ad alta tecnologia sopra descritti sono stati preparati appositamente per la presente attività di ricerca. Essi registrano le posizioni dei transetti percorsi dal cane e dal suo conduttore con un fix ogni 4 secondi anche in assenza di segnale (es. in un fosso o sotto densa copertura forestale) permettendo di ottenere tutte le localizzazioni dei tracciati.

I dati registrati dal collare e dal palmare nel formato .dta e .sqlite saranno convertiti utilizzando un software (BTB Converter) in file formato .gpx . Successivamente l'elaborazione di tali dati permette di ottenere i seguenti parametri per ciascuna unità cinofila:

- lunghezza transetto (km),
- durata totale della ricerca (h:m:s),
- arresto (h:m:s),
- velocità media (km/h),
- tempo effettivo di ricerca (h:m:s)
- numero di reperti biologici segnalati

## Esempi di transetti realizzati dalle unità cinofile all'interno delle celle di monitoraggio



Se l'area è molto vasta il lavoro dei cani viene concentrato nei punti di maggior interesse (corsi d'acqua, rimesse, punti di transito e/o pastura abituali dei cinghiali).

In questo video le immagini di due ritrovamenti effettuati dall'unità cinofila ENCI, nella giornata di ieri (23 febbraio 2024) a Buonabitacolo (SA) in zona di restrizione, in un intervento richiesto dal GOT di Salerno e coordinato dal dott. Domenico Rufrano.



# Biosicurezza

Tutti gli operatori sono muniti dei presidi di biosicurezza e disinfettanti autorizzati (principi attivi elencati nel Manuale operativo delle pesti suine) e osservano le disposizioni di biosicurezza per l'accesso e l'uscita dalle aree di monitoraggio.

Le unità cinofile osservano ulteriori misure di biosicurezza disposte dall'ENCI relative alla pulizia degli ausiliari (pulizia delle zampe del cane, e, ove necessario, del pelo, rimuovendo eventuale materiale presente negli spazi interdigitali, utilizzando acqua e sapone neutro e prodotti specifici di uso veterinario (es clorexidina per uso specifico), e lavaggio e disinfezione dell'attrezzatura per la conduzione dei cani con idonei prodotti di cui all'elenco disinfettanti elencati nel Manuale operativo delle pesti suine).

**Qualora l'attività di monitoraggio si svolga in zone infette da PSA, i cani impiegati, al termine delle attività, osserveranno un successivo periodo di riposo di 5 giorni presso il domicilio del conduttore, senza aver accesso a territori indenni da PSA.**

Grazie per  
l'attenzione

